Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 27-09-2017
Pagina 1+5
Foglio 1 / 2

Più capitale e competenze specifiche per gli operatori digitali che vogliono la licenza bancaria

Fintech, la Bce prepara la stretta

Milano inaugura il «District» - Panetta (Bankitalia): un'opportunità per l'economia

La Banca centrale europea ha pubblicato in consultazione le linee guida per la valutazione delle richieste di licenza bancaria avanzate da società Fintech, quelle cioè che offrono servizi bancari in versione digitale, robotizzata e innovativa. Previste una dotazione di capitale superiore alla media e una una riserva aggiuntiva. Si chiede anche azionariato stabile e di alto profilo e management che associ competenze bancarie a quelle digitali. Milano, intanto, inaugura il "Fintech District" per attrarre start up e fondi. Per Fabio Panetta (vice Dg di Bankitalia) «è un'opportunità per l'intera economia». ▸ pagina 5

Il credito del futuro

LE SFIDE DEL BANKING

Il documento

Le linee guida, in vigore da gennaio 2018, ispireranno l'attività dei regolatori nazionali

Il debutto

Per la prima volta Francoforte interviene sulla regolamentazione del Fintech

La Bce prepara la stretta sul Fintech

Più capitale e competenze specifiche per gli operatori digitali che vogliono la licenza bancaria

Luca Davi
Marco Ferrando

Come tutti i passi verso un territorio (ancora) inesplorato, è stato a lungo rinviato e meditato. Ma stavolta la Bce ha deciso di rompere gli indugi e di gettarsi nell'agone del Fintech. Preparandosi a disciplinare per la prima volta il mondo delle società, perlopiù di giovanissima età, che offrono servizi bancari in versione digitale, robotizzata, e comunque innovativa.

Da tempo i banchieri "tradizionali" chiedevano un intervento del regolatore in grado di assicurare parità di trattamento a tutti i competitor del sempre più affollato mercato dei servizi bancari. Francoforte ha risposto pubblicando, per ora in consultazione, le linee guida per l'esame delle richieste di licenza bancaria avanzate da Fintech. Si prevede che la versione definitiva sia disponibile per la fine di quest'anno, in modo che dal 2018 le singole banche centrali nazionali - a cui spetta la gestione delle licenze - possano uniformarsi.

Nei fatti, dice Bce, il processo di richiesta, valutazione e assegnazione della licenza bancaria - necessaria per svolgere attività di raccolta presso il pubblico - resterà unico per tutti i soggetti. Senonché per le Fintech il Meccanismo di vigilanza unico ha previsto alcuni requisiti aggiuntivi, con l'obiettivo di consentire loro di «contribuire positivamente al settore finanziario», al tempo stesso garantendo la sicurezza del sistema bancario e adeguanti requisiti prudenziali per chi entra nel settore.

Fin qui le premesse. All'atto pratico, la Bce propone per le Fintech una dotazione di capitale superiore alla media e una riserva aggiuntiva, sufficiente coprire le potenziali perdite dei primi tre anni di startup. Poi un azionariato stabile e di alto profilo, alla pari di un qualsiasi altro investitore bancario. Esattamente come il team manageriale, che dovrà essere capace di associare competenze tipicamente bancarie a quelle tecnologiche. Inoltre, Bce si riserva il diritto di effettuare interviste e ispezioni in loco per verificare le condizioni delle infrastrutture It ed esami aggiuntivi ai sistemi di valutazione di clienti e crediti.

Troppo? Troppo poco? Il dibattito è assicurato. E destinato a proporsi in termini non molto diversi da quello accesissimo sulle criptovalute. Fuori discussione l'ineluttabilità del Fintech, gli investimenti miliardari e l'effetto-contaminazione per gli operatori tradizionali, c'è chi ritiene che l'approccio della Bce tradisca una diffidenza di fondo. «Senz'altro è diverso da quello di altri regolatori», osserva Marcello Sala, ex vice presidente del consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo e ora presidente dell'advisory board di Apis Partners, fondo specializzato nel Fintech. «Nel Regno Unito adempimenti e requisiti sono inferiori nei primi tre anni di vita della startup, poi crescono con il passare del tempo e delle dimensioni», fa notare Sala: «Chiedere, come propone Bce, da subito requisiti rafforzati a società appena nate mi pare disincentivante. E rischia di spingerle a stare fuori dal mercato bancario vero e proprio, concentrandosi in modo ancora più aggressivo su servizi ancillari». D'altra parte il documento Bce «non è da leggere come una stretta, bensì l'applicazione delle normali regole che già sono previste per il settore bancario - sottolinea Giovanni Stefanin, partner PwC Tls -. Gli investitori di una startup fintech che aspira a diventare banca, come un venture capitalist ad esempio, devono rispettare i requisiti di solidità finanziaria previsti per gli azionisti delle banche tradizionali», mentre per i manager e i membri del board si chiedono «correttamente competenze sia bancarie che tecnologiche, come la peculiarità del business richiede».

Le linee guida della Bce sono destinate solo a chi chiede la licenza bancaria: 6 soggetti in tutta Europa l'hanno ricevuta nell'ultimo anno, altri due sono in fase di assegnazione. Decine di altri operatori, invece, che ad esempio offrono servizi di pagamento o di adsviory non necessitano di licenza bancaria e dunque non dovrebbero sottostare ai nuovi requisiti.

@lucaaldodavi
@marcoferrando77

LA PAROLA CHIAVE

Fintech

Il termine indica il variegato mondo di società, in gran parte startup, che offrono tecnologie, servizi e prodotti innovativi legati all'ambito bancario, della finanza e della gestione del risparmio

Codice abbonamento: 144725

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 27-09-2017
Pagina 1+5
Foglio 2 / 2

Nuove tecnologie.

Fabio Panetta (Bankitalia): «Opportunità per l'economia»

Le Fintech? «Rappresentano un'opportunità per l'intera economia». A dirlo è il vice direttore generale della Banca d'Italia, Fabio Panetta. Che ieri, in occasione dell'inaugurazione del Fintech District di Milano («una straordinaria opportunità per consolidare la collaborazione tra Fintech e operatori tradizionali nell'era digitale»), ha messo in luce tutti i benefici che possono arrivare da un settore in grande fermento. Le Fintech, dice Panetta, sono un'opportunità «per i consumatori», i quali potranno «ottenere servizi di alta qualità a basso costo». Lo sono per le imprese, soprattutto quelle di minore dimensione, che possono «più facilmente accedere a una più vasta gamma di fonti di finanziamento». Ma infine l'opportunità c'è anche per gli stessi intermediari tradizionali, che attraverso il ricorso alla tecnologia possono «accrescere la propria efficienza e offrire servizi finanziari digitali innovativi».

Insomma, se è vero che più soggetti in campo mettono a rischio l'esistenza degli operatori tradizionali e lo sviluppo di importanti segmenti del sistema finanziario, è anche vero che il futuro assetto del settore dei servizi creditizi e finanziari dipenderà dalle «forze di mercato e dalle preferenze dei consumatori», ma anche dalla «capacità degli intermediari finanziari di selezionare gli investimenti migliori».

Non solo. Per Panetta, le imprese Fintech contribuiscono «allo sviluppo del credito non bancario, colmando così una grave lacuna del nostro mercato dei capitali», visto che offrono servizi di finanziamento, di pagamento, di investimento e consulenza «ad alta intensità tecnologica e a prezzi competitivi».

In un quadro in costante e rapida evoluzione, rimane tuttavia l'incognita della vigilanza e del controllo di questi nuovi soggetti. Un tema su cui la stessa Bce si è concentrata (si veda articolo a lato) e su cui anche la stessa Banca d'Italia è in movimento. «La Banca d'Italia si confronta da tempo con questi cambiamenti», spiega Panetta, che siede peraltro nel board del Single Supervisory Mechanism. Sul tavolo di Palazzo Koch ci sono sono «progetti innovativi presentati da banche e altri operatori del settore creditizio e dei pagamenti». Via Nazionale ha inserito il tema del Fintech nel suo Piano Strategico 2017-19 . Non solo. Nei prossimi giorni verrà dato avvio a un "Canale Fintech", con l'obiettivo di rafforzare il confronto con gli operatori di mercato.

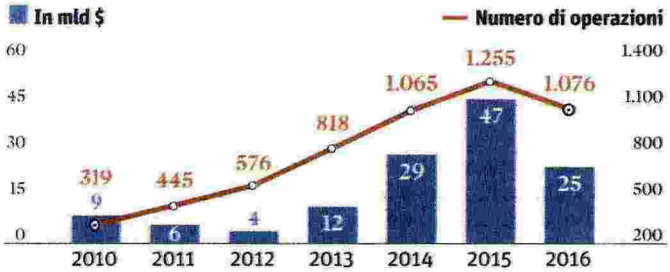
Il tema del Fintech e della tecnologia si intreccia a quello dello stato di salute delle banche tradizionali. Un settore il cui grado di capitalizzazione «è in miglioramento», nota Panetta, grazie alla «ripresa congiunturale e agli interventi effettuati». I prestiti deteriorati si stanno riducendo «a ritmi che solo pochi mesi fa alcuni ritenevano irraggiungibili». La sfida tuttavia che si pone ora di fronte alle banche è quella su cui la vigilanza europea sta accendendo il faro da tempo, ovvero quella della redditività che deve tornare «su livelli soddisfacenti». Il compito non è facile perché «il ricorso alla tecnologia potrà ridurre i costi e migliorare la qualità dei servizi» ma al tempo stesso la tecnologia «abbatte le tradizionali barriere all'ingresso nei mercati del credito e dei servizi finanziari» soffocando però i margini di profitto. Insomma, l'effetto finale è difficile da stimare, ma in ogni caso le banche dovranno effettuare investimenti ingenti in tecnologia per sopravvivere.

L. D. - Ma. Fe.

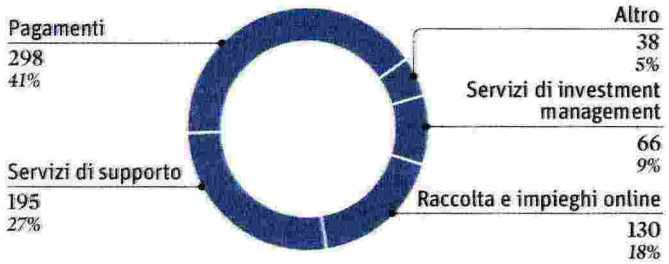
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

GLI INVESTIMENTI GLOBALI IN SOCIETÀ FINTECH



LE ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI FINTECH



Fonte: Kpmg international; Comitato di Basilea


A Fincantieri il controllo di Stx. Maxi-alleanza Alstom-Siemens

Fintech, la Bce prepara la stretta


La Bce prepara la stretta sul Fintech

Codice abbonamento: 144725

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.